

MENTE E CORPO. Psichiatri «di destra» e di «sinistra»: esiste una terza via possibile?

Gli ormoni sincronizzati di madre e figlio

Due modelli, due riflessi ideologici per definire la pratica psichiatrica: da una parte, la destra «biologica», dall'altra la sinistra «biogenetica». Ma esiste una possibile terza via, un modo per capire come interagiscono corpo e mente nel determinare le patologie, gli stati d'animo, benessere e malessere? Nel dibattito aperto da Mancina e Vizioli, interviene Maurizio Stupiglia proponendo nuovi elementi di riflessione.

MAURIZIO STUPIGGIA

Forse aveva propria ragione Hegel quando diceva che lo Spirito dell'epoca pervade ogni forma di vita e di pensiero e ne modella i comportamenti e le strutture. Anche la psicologia e la psichiatria sono ora percorse e percorse da quello stesso litigio culturale che ha già portato alla ribalta scienziati di vari settori della fisica nel corso degli anni Settanta; chi non ricorda infatti le polemiche successive al libro «L'ape e l'architetto», libro che metteva seriamente in crisi l'idea di «neutralità della scienza»? In quegli anni si è discusso sul fatto che la ricerca scientifica potesse essere guidata da interessi esterni ad essa, che fosse legata a lobby di potere multinazionale e che quindi avesse ormai poco a che fare con l'eroismo solitario di un individuo recluso nel proprio laboratorio.

Si era arrivati così a suggerire l'esistenza di due scienze, quella capitalista e quella proletaria, scomodando autori come Marx (quello giovane), Kuhn, Lakatos e tanti altri, per dimostrare che le conoscenze scientifiche non potevano più essere intese come un riflesso puramente oggettivo dei fenomeni naturali sulla mente umana, ma dovessero essere considerate delle vere e proprie «costruzioni mentali» necessarie per «vedere» il mondo della natura. La storia della scienza diventava così la storia della costruzione delle immagini della scienza, diventata cioè simile ad una storia della cultura.

La grande dicotomia

A questa idea di storia esterna della scienza si opponevano i cosiddetti «internisti», coloro che ironizzavano sulla dicotomia scienza capitalista o proletaria, evidenziando il fatto che una bomba atomica in Cina (che allora odorava ancora di rivoluzione) era identica negli Stati Uniti. Vent'anni dopo possiamo proprio dire che in fondo avevano un po' di ragione tutte e due le correnti, ma questo pare non abbia insegnato nulla alla psicologia: lo Spirito dell'epoca (Hegel docet) deve compiere il suo la-

vorio e riproporre quindi in un altro campo la stessa contraddizione. È la depressione stavolta l'oggetto del contendere, e mi trovo d'accordo la metafora usata da Mancina e Vizioli (l'Unità, 21-6-94) del bipartitismo imperfetto che pone a destra l'indirizzo biologico derivante dai residui del positivismo ottocentesco, e a sinistra l'orientamento psicogenetico (psicoanalisi e dintorni, sociologia compresa).

Stavolta la scienza capitalista è rappresentata dai neurobiologi, neurofarmacologi e psichiatri frettolosi costretti a scuotere anche elettricamente i pazienti pur di vedere qualche risultato. Quella proletaria è invece capitanata dai migliori psicanalisti che hanno a che fare con l'universo individuale, invisibile al microscopio, fatto di fantasie e di storia personale. Fin qui la metafora politica regge bene, ma dispiace invece constatare come la sua estensione sia indebita.

I due autori citati ci dicono infatti che fra i due poli estremi vi è un centro fatto di ciarlatanismo selvaggio e di dogmatismo crudele che sporca l'immagine positiva della destra pulita biologica e della sinistra pulita psicogenetica. Mi pare di poter dire invece che mai come in questo momento, proprio nello spazio tra i due modelli, sia presente la possibilità di un balzo in avanti nella Weltanschauung psicologica: il riduzionismo è stato soppiantato in quasi tutte le scienze da un'ottica basata sulla complessità dei fenomeni da studiare.

Non è possibile guardare all'uomo solo in termini di neurotrasmettitori, ma nemmeno esclusivamente sotto forma di sfera mentale o storico-dinamica: tra il cervello e la mente non c'è solo la confusione dei saltimbanchi, ma c'è la corporeità, luogo imprescindibile del vissuto esistenziale, contenitore di quell'incontro tra scariche ormonali e trame ideative. Ma il corpo è anche il luogo della grande rimozione, zona interdotta alla cura affettiva, salvo poi affidare i pazienti psichiatrici più gravi alle sole cure

corporali, o assistere al sempre più grande dilagare di disturbi narcisistici, caratterizzati da un vissuto corporeo basato su delle immagini anziché su delle emozioni.

Non voglio con questo riesumare Merleau-Ponty o Binswanger, ma ricordare ciò che è successo nell'ultimo secolo di storia della fisica, nella lotta tra teoria corpuscolare e teoria ondulatoria della luce, con l'introduzione dei filoni della ricerca quantistica e relativistica che cercano di trovare l'integrazione tra le verità contenute in entrambi i modelli contrapposti. La stessa cosa, lo spero, si andrà a fare nella ricerca psicologica; alcuni studiosi e clinici vanno in questa direzione da quasi un secolo, da quando Freud trattò il famoso caso di isteria di Elizabeth Von R. con il tocco diretto sul suo corpo, scoprendo come il corpo trattenga esperienze traumatiche passate e come l'espressione di queste emozioni accumulate costituisca un momento centrale del processo terapeutico.

Lunedì all'asilo

Dal corpo al vissuto mentale e alla memoria dunque, ma è vero anche l'opposto. Montagner ha infatti sorprendentemente mostrato (Comportements et rythmes biologiques de l'enfant, Paris 1983) la correlazione, nel bambino, tra le dinamiche interpersonali e la secrezione di glucocorticoidi (il principale ormone dello stress). Per esempio, una madre e un figlio che stanno insieme per tutto il giorno avranno una sincronizzazione dei livelli di secrezione di glucocorticoidi; cioè l'aumento e la diminuzione degli ormoni dello stress sono simili nella madre e nel figlio.

Quando poi si mettono a confronto i bambini di una scuola materna il lunedì, si vede che la secrezione di ormoni da stress varia enormemente da un bambino all'altro; il venerdì invece, dopo una settimana passata insieme, le curve degli ormoni nei bambini mostrano una grande corrispondenza.

Non esiste insomma solo la testa in una persona, sia essa intesa come cervello biologico o come contenitore di parole e di significati, ma anche un enorme bacino di potenzialità vitali e terapeutiche che non possiamo lasciare in mano ai ciarlatani. La speranza è nella ricerca delle connessioni profonde tra i punti di vista, in modo che, tanto per rimanere nella metafora politica, questo incontro non diventi una lottizzazione ma un reale reciproco arricchimento.



Due donne marocchine



Il volto dell'uomo di 5000 anni fa

Quella che vedete qui è la ricostruzione di un volto di un uomo dell'età della pietra, un gallesse di cinquemila anni fa. Il volto è stato ricostruito al computer nel laboratorio di polizia che si occupa di ricostruire il volto delle persone assassinate attraverso un'apparecchiatura laser collegata ad un computer. In questo caso, si è partiti dal cranio di un uomo ritrovato nelle Black Mountain, nel Galles del sud. Gli studi svolti sul cranio affermano che l'uomo viveva in un clan di 10 o 20 persone e che la sua tribù doveva contare circa 150 individui.

Notte di S. Lorenzo Questa volta sarà spettacolo?

Dopo la mezza delusione dell'ultima edizione, quando ci si aspettava la più spettacolare pioggia di meteoriti del secolo, ma i profani furono un po' delusi, quest'anno potrebbe essere la volta buona, grazie alle migliori condizioni di osservazione. Anche se la notte che fece cantare il poeta (io lo so perché tanto di stelle per l'aria tranquilla arde e cade...) - che si colloca tradizionalmente nella sera di S. Lorenzo, il 10 agosto, non sarà necessariamente il 10 (vale comunque la pena di controllare), da oggi fino al 12 o anche al 13 agosto è meglio stare sul chi vive: lo spettacolo potrebbe essere assicurato. Secondo le previsioni dello scorso anno di Giordano Cevaloni del cnr la Terra incontrerà la massima concentrazione di meteorite alle 23.24 dell'11 agosto. Come già annunciato l'anno scorso anche dalla Royal Astronomical Society britannica, questo dovrebbe essere l'anno buono per uno spettacolo fuori dell'ordinario. La formazione delle perseidi (che prendono il nome dalla costellazione di Perseo, dalla quale provengono la maggior parte di queste mini-meteorite) inizia quando i residui lasciati da una cometa, al suo passaggio al perielio (punto dell'orbita più vicino al Sole), diventano sciami di meteorite all'incontro con l'atmosfera della Terra in transito.

Congresso vegetariano a L'Aja

Si chiama Hans van Boven ma non mangia carne. Anzi, è il direttore della società vegetariana olandese che organizza questa settimana all'Aja il 31° congresso mondiale dei vegetariani. Vegetariani di tutto il mondo, unitevi! è il motto che potrebbe darsi questo congresso cui parteciperanno 350 delegati provenienti da 30 paesi. Il suo scopo, oltre a privare la dieta senza carne dai cliché pseudo religiosi riportandola su un piano scientifico serio, è quello di dimostrare al mondo che «una dieta priva di carne non è una moda per pochi eletti», è necessario quindi, dice van Boven, «aumentare al massimo la consapevolezza dei benefici della dieta vegetariana» rompendo il cerchio dei gruppetti chiusi che si raccontano tra loro quanto fa bene una dieta senza carne. Bisogna gridarlo al mondo, uscire allo scoperto, coinvolgendo la scienza perché dica a chiare lettere che chi mangia vegetariano vive di più ed è meno vulnerabile ai mali cronici che colpiscono i mangiatori di carne, come il cancro e i disturbi coronarici. A questo scopo è stata raccolta una montagna di documentazione, dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna - che in Europa ha il maggior numero di vegetariani, il 7,5 per cento della popolazione - dalla Germania, dal Belgio, e perfino dalla Corea e dall'Estonia, per dimostrare i benefici del mangiar di magro.

CONFERENZA AIDS/1. Una ricerca e una denuncia sul blocco della prevenzione

Hiv, il primo killer in 4 regioni italiane

FRANCESCO MARABOTTO

YOKOHAMA. Lombardia, Lazio, Liguria e Sardegna: in queste quattro regioni italiane l'Aids è diventato la prima causa di morte dei giovani tra i 25 e i 34 anni. Il primato spetta alla Lombardia definita «il cuore dell'epidemia». Il dato emerge da uno studio che è stato presentato alla conferenza internazionale sull'Aids di Yokohama dagli epidemiologi dell'Istituto superiore di sanità Susanna Conti, Gino Farchi e Silvia Prati.

I dati, ha precisato Conti, sono riferiti a 4 anni fa e indicano che i casi saranno più numerosi del '90, quando sul totale dei decessi in Italia (6000 nella stessa fascia d'età) il 17,3% erano causati dagli incidenti stradali seguiti nell'ordine da Aids (16,2%), overdose (10,2%), cancro (9%), suicidi (7,5%), omicidi (6,5%), cardiopatie (5,5%).

Dall'indagine risulta poi che l'Aids è la seconda causa di morte nella fascia 25-34 anni in Toscana, Emilia e Veneto; mentre è la terza

e quarta in Piemonte, Sicilia, Puglia e Basilicata; quinta e sesta causa di morte in Calabria, Campania, Abruzzo, Marche, Umbria, Trentino e Friuli.

Senza morti per Aids sono per ora due Regioni: Valle d'Aosta e Molise. «Mentre negli anni '80 - ha detto Conti - abbiamo registrato una diminuzione della mortalità giovanile, ora assistiamo ad una risalita». Nella fascia di età 25-44 invece, la mortalità per Aids in Italia risulta al quarto posto (il 10% dei decessi).

Una seconda ricerca condotta sempre dall'Istituto superiore di sanità dimostra che tra i giovani tossicodipendenti italiani è diminuita l'incidenza dell'infezione tra coloro che hanno 20-25 anni mentre è aumentata tra i più grandi di 30-35 anni.

«Sta cambiando l'età dell'infezione - ha spiegato Arduino Verdacchia - i nuovi tossicodipendenti che hanno evidentemente ricevuto

specifico per gli studenti nelle scuole. C'è una precisa responsabilità - ha aggiunto - di chi ha negato e impedito fino ad ora campagne nelle scuole e censurato opuscoli informativi come Lupo Alberto».

«Informazione insufficiente per i giovani ma anche mancanza di fondi, già stanziati, per la prevenzione del rischio per i tossicodipendenti».

«Sono quindici mesi - ha osservato ancora Agnoletto - che attendiamo invano i soldi programmati per attivare le unità da strada, ma non si è fatto ancora nulla. Intanto il ministro Costa ha annunciato che non firmerà il decreto per gli interventi psicosociali per l'Aids per motivi giuridici e di opportunità». Cinque miliardi e 100 milioni che da due anni non vengono utilizzati. Infine da 18 mesi non si fanno più campagne di prevenzione. Tutto ciò ci allarma perché potrà avere conseguenze sulla diffusione dell'infezione». (ANSA)

per esempio dai ricercatori americani per bloccare nei pomodori il gene della morbidezza, ottenendo il famoso «pomodoro biotecnologico» che non va a male e ora autorizzato al commercio negli Stati Uniti. Gallo non ha nascosto che i farmaci «antisenso» sarebbero costosi e difficili da produrre, «ma - ha aggiunto - non si tratta di problemi insormontabili». L'altra linea di ricerca su cui punta lo scienziato americano è quella dell'idrossiurea, un vecchio farmaco antileucemico che in provetta si è rivelato capace di bloccare l'enzima della cellula colpita che favorisce la replicazione del virus dell'Aids. Il virus resta, ma è come se fosse «addormentato» e non si moltiplica più. Gran parte di questa ricerca è stata compiuta al laboratorio di Gallo da un giovane scienziato italiano, Franco Lori. Gallo ha sottolineato che l'idrossiurea è un farmaco economico, che non presenta effetti collaterali essendo usato con sicurezza da 30 anni e può essere somministrato facilmente, per bocca. Ha chiesto così che venga autorizzata al più presto la sperimentazione sull'uomo. (ANSA)

CONFERENZA AIDS/2. Gallo ammette per la prima volta

«Montagnier scoprì il virus»

GIORGIO RIVIECCO

YOKOHAMA. A dieci anni dall'isolamento del virus dell'Aids, e anche dopo dieci anni di polemiche, l'americano Robert Gallo ha riconosciuto pubblicamente che la scoperta del virus dell'Aids va attribuita al francese Luc Montagnier e al suo gruppo dell'Istituto Pasteur. «Credo che ormai non si debba più mettere in dubbio che è stato Montagnier ad aver isolato il virus» ha detto Gallo in una conferenza stampa alla conferenza mondiale di Yokohama. «Allo stesso modo - ha proseguito Gallo - non è più da mettere in dubbio che il mio gruppo è stato il primo a riconoscere che il virus Hiv è la causa dell'Aids e a realizzare il primo test per la sua individuazione». Montagnier, presente alla conferenza stampa, è rimasto in silenzio.

Sempre nella giornata di ieri Gallo ha presentato le due nuove strategie di ricerca per combattere l'Aids su cui punta: farmaci «antisenso» che si incastrano nel patrimonio genetico del virus Hiv bloccandone la replicazione, e farmaci

antileucemici che sembrano riuscire ad «addormentare» il virus anche dei più diversi ceppi. Gallo ha offerto un po' di speranza nel quadro fosco delimitato finora a Yokohama sulle prospettive di vaccini e terapie anti-Aids. Il ricercatore ha annunciato che il primo di questi nuovi farmaci, detto «Gem 91» e basato sulla funzione «antisenso», è già entrato in sperimentazione sull'uomo negli Stati Uniti e in Francia per quanto riguarda i test di tollerabilità: entro sei mesi - ha detto - si passerà alla seconda fase, in cui bisognerà osservare se la forte attività di inibizione della replicazione del virus, già mostrata in provetta dal farmaco, si verificherà anche nell'organismo umano». Il farmaco «antisenso» è una copia speculare di un pezzo del patrimonio genetico (genoma) del virus: quando nella replicazione virale il genoma si divide per generare le due copie, l'«antisenso» si attacca al suo pezzo complementare fondendosi completamente il processo di replicazione. Lo stesso processo di base è stato adottato